

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5, 10 ant. 141 — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,19 po.
 ARRIVI da Alessandria 1,4 ant. 1,35 ant. 1,12 — da Savona 7,5 ant. 2,33 7,8 po.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 4 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 9 ant. alle 12 1/2 pom. e dalle 12 1/2 alle 3 pom. giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

LA QUESTIONE FINANZIARIA ed Economie malintese

La questione finanziaria è oggidì la preoccupazione non solo del Ministero ma di tutti quelli che si interessano di finanza. Diciamo anche noi la debole nostra parola.

Secondo l'accurato esame del ministro del Tesoro, onorevole Perazzi, che, educato alla scuola Selliana, espone la verità con quella rude schiettezza che era propria dell'antico suo maestro, noi abbiamo un deficit di circa 120 milioni, cui aggiunti gli altri 50 milioni resi necessari per poter fare fronte alle leggi approvate dal Parlamento, si raggiunge un deficit totale di 170 milioni, cifra rispettabile, se si vuole, ma niente allarmante, come all'opposto tenterebbero far credere i nostri signori vicini di oltr'alpi.

Per ottenere il pareggio pare si voglia ricorrere al ripristino dei due decimi della fondiaria, all'aumento del cinque per cento della tassa sui biglietti ferroviari, alla nullità degli atti non registrati ed infine ad una eccessiva economia di personale nelle varie amministrazioni dello Stato.

Piuttosto che ricorrere ad espedienti più fiscali sembra anche a noi che questi provvedimenti si possano accettare, ma per ciò che riguarda il personale ci permettiamo di fare le nostre riserve e le nostre modestissime osservazioni.

Decisamente per il personale in Italia si spende troppo. Siamo sinceri: certe cariche o si potrebbero sopprimere, o se mantenute, si potrebbe benissimo ridurne lo stipendio.

Le Conservatorie delle Ipoteche, ad esempio, si potrebbero benissimo aggregare all'Ufficio di Finanza, che comprenderebbe così: l'Ufficio del Registro, lo stesso Ufficio delle Ipoteche e l'Agenzia delle Imposte. Tale riforma oltretutto essere economica sarebbe anche di grande vantaggio al pubblico che troverebbe maggiore comodità nella riunione di questi servizi. L'idea non è nostra, ma di uomini veramente molto competenti in materia, talchè chi osasse dire diversamente mostrerebbe di non avere una esatta conoscenza dell'amministrazione finanziaria.

Abbiamo citato un solo esempio per non estenderci troppo, ma di simili economie se ne potrebbero fare anche in altri rami di pubblica amministrazione. E poichè veniamo a toccare dell'amministrazione Demaniale, diremo (e questo è il rovescio della medaglia) che per un'economia malintesa, è poi invalso un cattivo sistema nell'avanzamento degli impiegati.

È errore grossolano, diceva giorni sono un pregiato periodico torinese parlando appunto di questa amministrazione, è errore grossolano non provvedere alla nomina dei Gerenti Demaniali che meritamente e da molto tempo hanno diritto al posto di Ricevitore del Registro. Non è questo, aggiungeva lo stesso periodico, un buon sistema di economia, poichè, mentre si cerca di risparmiare dieci col non provvedere alla nomina di questi abili e pratici impiegati, si lasciano poi gli uffici demaniali in mano a giovani ed inesperti volontari, di capacità quanto meno problematica, con un danno evidente al buon andamento del servizio ed alle finanze dello Stato.

Ed a questo punto sorge spontanea la domanda: O quella certa quantità di impiegati non è indispensabile per assicurare il buon andamento delle cose, ed in allora non bisogna bandire gli esami, ma se invece è proprio necessaria ci pare logico che si debba anche provvedere alle naturali promozioni, risparmiandoci di assistere — come oggi — al doloroso spettacolo di vedere i Gerenti Demaniali — con 10 e più anni d'esame — attendere ancora la nomina a Ricevitore del Registro, mentrè, compiuti appena i 4 anni, essi passano *de iure* (Regio decreto 23 dicembre 1876) a disposizione del ministero per le Reggenze e per la conseguente nomina a Titolari d'Ufficio. Ora poi abbiamo circa 50 uffici di Registro vacanti in Italia, e coscienziosamente non sappiamo darci ragione perchè non si debba provvedere alla loro occupazione da abili impiegati, quali sono, giova ripeterlo, i Gerenti Demaniali.

Conchiudendo diremo che se si deve fare economia sul personale, si faccia pure, ma ci pare che dovrebbe sempre esser fatta nei limiti dell'onestà e della giustizia.

Il Servizio Telegrafico in Italia

Studio dell'On. Avv. Maggiorino Ferraris.

Abbiamo letto il dotto lavoro dello onorevole Ferraris in cui il problema del servizio telegrafico è trattato con rara abilità e del quale si occupò or non è molto tutta la stampa italiana.

L'egregio autore piglia le mosse coll'accennare alla mancanza di uffici telegrafici governativi, i soli che assicurino un regolare servizio, in oltre 5800 comuni e quindi in questo ramo di pubblici servizi siamo inferiori alla Svizzera, alla Germania, alla Francia, al Belgio, all'Inghilterra ecc. non ci lasciamo indietro, soggiunge l'on. Ferraris, che l'Ungheria, la Grecia, la Spagna, la Serbia, la Russia, paesi per coltura e civiltà a noi inferiori.

Passa poi a discutere la inefficacia della legge 28 giugno 1885 in cui il servizio telegrafico fu esteso ai capoluoghi di mandamento e ai paesi di frontiera. Venendo ad esaminare come funziona questo importante servizio fra noi, l'insigne uomo dice delle sacrosante verità fra cui questa, sono sue parole: « In Italia manca affatto la certezza ed anche solo la presunzione che un dispaccio, sia pure urgente, arrivi a destinazione in un dato tempo » Secondo lui invece l'amministrazione dovrebbe proporsi che qualsiasi telegramma ordinario tra 2 uffici governativi del Regno fosse sempre recapitato entro un'ora dalla consegna all'ufficio di partenza, pei telegrammi urgenti il tempo da impiegarsi non dovrebbe superare i 30 o 40 minuti.

Parecchie pagine dedica agli apparecchi telegrafici più in uso: si diffonde su quello Baudot, quello di Hughes: materia questa di cui solo un tecnico, come l'on. Ferraris, può parlare vittoriosamente. Passiamo quindi alla revisione politica dei telegrammi e qui crediamo che nessuno, date le condizioni presenti, vorrà dar torto all'egregio deputato. « La revisione politica dei telegrammi, egli scrive, è un triste avanzo di idee e di tempi illiberali: parla dei così detti gabinetti neri e conchiude: tranne il caso di guerra o di gravi commozioni che minacciano e compromettano la sicurezza dello Stato, il segreto della

corrispondenza telegrafica deve essere inviolabile e la revisione politica è opera nè liberale nè civile. » Esamina la convenzione telegrafica di Pietroburgo ed a sostegno della sua tesi reca l'art. 72 del R. Decreto 11 aprile 1875 che dice: il segreto dei telegrammi è inviolabile.

Ed ora passiamo alla tariffa: il servizio è cattivo, ma la tassa telegrafica è grave: l'on. Ferraris ci fornisce i seguenti dati. La tariffa telegrafica italiana è una delle più elevate d'Europa: essa è di L. 1 per un telegramma che non sorpassi le quindici parole e di 5 centesimi per ogni parola oltre le 15. Prendendo il solo esempio del Belgio si ha che colà la tariffa è di 50 centesimi per le prime 15 parole, di 10 centesimi per ogni 5 parole da 15 a 50: di 10 centesimi per ogni 10 parole al di là di 50. Secondo l'on. Ferraris la tariffa da preferirsi sarebbe quella di 50 centesimi per le prime 10 parole e di 5 centesimi in più per ogni parola e questa è la tariffa francese.

Propone i telegrammi economici, « che nel servizio dei telegrammi corrisponderebbero presso a poco alla piccola velocità o ai passeggeri di terza classe delle ferrovie » e quindi nella trasmissione prima verrebbero i telegrammi urgenti, poi gli ordinari e infine gli economici.

È favorevole anche agli avvisi telegrafici con diciture fisse e prestabilite, per es. come state? Attendiamo vostre notizie: spedita merce ecc. e costerebbero dai 25 a 30 centesimi al più.

Lo preoccupa la tariffa pei telegrammi diretti ai giornali: cita il Belgio che ha una tariffa così mite e decrescente che un telegramma di 100 parole non costa che L. 1,70, da noi un telegramma di 100 parole costa L. 5,25, e tutti sanno quali siano le condizioni economiche della stampa nel nostro paese!

Nel capo IV esamina il maggior onere che questa riforma costerebbe allo Stato: 17 milioni occorrono, egli dice; è una cifra che impensierisce ma la si può ripartire in vari esercizi finanziari: suggerisce di ricorrere ad un'operazione di credito. In 5 o 8 anni si raddoppierebbe il numero degli uffici telegrafici, si effettuerebbe un miglioramento immediato e pro-